

»» **L'intervista**

Mantovano: ci attendiamo un'altra ondata di sbarchi

quale si invocava la solidarietà concreta dell'Unione per affrontare l'immigrazione considerandola una priorità europea».

Dal suo osservatorio nota che vi siano nuove rotte di approdo in Italia?

«Nonostante l'impegno che c'è da parte della Turchia e della Grecia da quei Paesi giungono immigrati che si riversano da noi. Il fenomeno non ha le proporzioni di quello che attraversa il Canale di Sicilia, però esiste».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Dopo avere sbattuto la porta ed essersi dimesso da sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione, Alfredo Mantovano è rientrato al governo perché «le ragioni di quel mio gesto sono venute meno dopo che si sono decisi il rilascio dei permessi umanitari per governare una situazione di emergenza e la dislocazione su tutto il territorio dei tunisini che in un primo tempo venivano ospitati solo in Sicilia e in Puglia».

E ora quanti sono e dove sono stati sistemati?

«Dall'inizio dell'anno sono giunti in Italia 23.600 persone dalla Tunisia e 4.780 dalla Libia. Alle 8 di oggi (ieri, ndr) c'erano circa 8.000 tunisini con permesso di soggiorno umanitario e documento di viaggio. Entro pochi giorni si conta di arrivare ad esaurire le 11.000 domande presentate e al termine di questa operazione potremo fare un bilancio complessivo».

È sempre emergenza o si va verso una normalizzazione?

«La situazione è sotto controllo. Bisogna, però, attendersi una nuova ondata che si riverserà sul nostro Paese non appena cesserà il conflitto in Libia. Noi stimiamo che possano essere 50.000 le persone coinvolte. Chiarisco anche che siamo preparati a fronteggiarla come ministero dell'Interno, assieme alla Protezione civile e al sistema delle autonomie».

Nel vertice tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy si parlerà anche di questo?

Questo?

«Spero che l'Italia e la Francia ritrovino le ragioni comuni che sono largamente superiori agli elementi di distinzione. Qui non si tratta di fare prevalere i reciproci egoismi ma di ricercare una linea comune in modo che l'emergenza immigrati sia condivisa da tutta l'Unione Europea. Il caso dei tunisini è infatti emblematico. Quelli che arrivano in Italia sono giovani abili con un decoroso titolo di studio. Probabilmente né l'Italia né la Francia sono in grado di assorbire la loro domanda di lavoro, ma altri Paesi europei sì, nonostante la crisi. La ritrovata unità di intenti tra partner mediterranei così importanti serve anche ad avere un'unica voce, assieme agli altri quattro Paesi — Spagna, Grecia, Cipro e Malta — che hanno sottoscritto un documento con il

